

Zoon Politikon

N°5 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Mag 2024

Buongiorno cari lettori, eccoci nuovamente con un'altra edizione del giornalino del Liceo. Ci scusiamo per non aver pubblicato l'edizione del mese di Aprile, ma con la redazione abbiamo avuto qualche ritardo e tra i vari impegni abbiamo deciso direttamente di lavorare all'edizione che ora avete tra le mani. Annunciamo però che, molto probabilmente, ci sarà una piccola sorpresa prima della fine dell'anno scolastico. Detto ciò, come al solito, vi ringraziamo per il vostro appoggio e vi lasciamo alla lettura, sperando di darvi con gli articoli, i disegni e qualche gioco qualche momento di pausa dalla frenesia del mese di Maggio.
Buona lettura.

- La Redazione

Gli STUKA

Nuova band dal geniale sound punk rock sta incendiando la scena musicale senese



Cari lettori, come ben sapete il mondo della musica è sempre in fermento, ma siete anche a conoscenza che nella nostra città esistono varie band formate proprio da giovani studenti come noi? Quest'oggi ve ne presentiamo una, fresca di formazione, che sta catturando l'attenzione di numerosi appassionati. Stiamo parlando degli energici Stuka, formati dalla vocalist Claude, dal bassista Mattia Carnasciali, dal batterista Leonardo Ciupi e dal chitarrista Gabriele Brogi, nonché ex studente del nostro Liceo, che hanno deciso di raccontarci la loro avventurosa storia. Scopriamola insieme e anche da dove deriva questo nome assolutamente particolare! Possiamo far nascere gli Stuka approssimativamente a fine estate scorsa. A un concerto la vocalist e il chitarrista si incontrarono per primi e poi, dopo una serie di rapide telefonate, vennero convocati anche il bassista e il batterista. Per quanto riguarda il nome estremamente originale, dobbiamo dare i crediti al fratello di Claude, che, appassionato della Seconda Guerra Mondiale, ha suggerito il nome "Stuka", ossia un aereo bombardiere.
La band ci descrive il loro stile come rock alternativo e punk, tuttavia Mattia riferisce che varia parecchio dato che ciascuno ha le sue influenze; cercano comunque di comprendere più generi musicali per rendere ogni canzone interessante. Per gli artisti è fondamentale avere delle ottime basi su cui fondare successivamente la carriera e mirare alla fama. Ogni membro del gruppo ci ha raccontato la propria esperienza musicale. Partiamo da Leo che sin dalla tenera età ha preso lezioni di batteria, poi si è diplomato al Liceo musicale e al momento studia al Conservatorio. Invece Gabbo (Gabriele) si dedica da due anni a questa parte alla chitarra. Anche la cantante e il bassista hanno a che fare con questo strumento, infatti hanno coltivato la loro passione frequentando lo stesso corso. Claude si è specializzata nel blues e rock, portando avanti anche generi più alternativi come il metal e il rap, mentre Mattia, entrando in Conservatorio, ha iniziato a suonare il sassofono e il basso.
Durante l'intervista abbiamo chiesto: "La vostra passione per la musica da dove nasce?", Claude ha esordito con una risposta che può sembrare banale, ma è estremamente intima e sincera, "Dalla noia. Ho cercato un passatempo che mi lasciasse la possibilità di essere me stessa".
Da quest'ultima frase abbiamo preso spunto per la prossima domanda, ovvero le sensazioni ed emozioni che ognuno di loro prova prima di un'esibizione. C'è chi si rifugia in un angolo per concentrarsi, chi è "gasato" e chi è ansioso, nonostante non lo voglia ammettere. Di pari passo ai sentimenti ci sono i ricordi, che siano piacevoli o meno. All'unisono gli Stuka riportano alla luce, come momento più bello, la serata del contest tenutosi al Teatro dei Rozzi il 28 Dicembre scorso. Invece, non si trovano d'accordo sull'esperienza sgradevole: c'è chi afferma senza esitazione che "Il giorno più brutto è stato lo Stunker" o come ci dice Gabbo "il 24 novembre quando si fece il primo concerto".
Per concludere, i componenti della band ci ricordano che "ci vuole coraggio per credere negli Stuka, ma i coraggiosi sono sempre quelli che hanno più soddisfazioni!". Ringraziano tutte le persone che hanno creduto sin dall'inizio nel loro piccolo grande progetto e che hanno assistito alle loro due ultime esibizioni al Lobotomy Fest e al GG Show! Che amiate la loro musica o no, è impossibile non rimanere colpiti dalla loro pazza energia. Se siete rimasti incuriositi e cercate nuovi aggiornamenti potete seguirli sulla pagina Instagram: @stuka_band!

Intervista realizzata da:
Maria Estefania Cateni
Corinna Facchini
Martina Giannettoni
Francesca Mai

Trascrizione:
Corinna Facchini

Scrittura articolo:
Francesca Mai



Ecco a voi la playlist della quinta edizione dello Zoon Politikon!!
Per rimanere informati o per entrare a far parte del giornalino andateci anche a seguire su instagram: @zoon_politikon_lsg

- La Redazione



Articolo del 25 aprile

Dall'insediamento del governo Meloni la lotta contro il dissenso si è fatta aperta e spietata, tanto da sfociare addirittura nell' eclatante caso di censura a cui abbiamo assistito di recente. Ma proseguiamo con ordine.

Mi torna ancora alla mente la Meloni che dichiarò di provare "un moto di simpatia per coloro che scenderanno in piazza anche contro di noi", ricordando l'epoca in cui lei militava tra le file di Azione Studentesca, salvo poi schierarsi dalla parte dei poliziotti, anche quando erano evidenti le loro colpe, e contro i manifestanti. Ma gli effetti del cancro della censura del dissenso sono palesi nel servizio pubblico dell'informazione, ovvero nella Rai. Si sa: ad ogni cambio di governo la linea editoriale della Rai cambia di conseguenza, però una situazione come questa non si vedeva dai tempi dell'Editto Bulgaro (dichiarazione di Berlusconi, fatta in occasione di una visita ufficiale a Sofia, con cui suggerì l'allontanamento dalla Rai di Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi, suoi oppositori storici, cosa che avvenne di lì a poco).

Primo segnale della situazione che si è palesata solo di recente è la "fuga" di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, che hanno abbandonato la Rai per spostare il loro programma "Che tempo che fa" sulla Nove, sicuramente sgraditi dall' esecutivo per le loro posizioni.

Il dibattito si è riaperto quando, in seguito alla modifica della cosiddette «par condicio» (l'insieme di regole che garantisce la parità di accesso ai partiti politici nei media radiotelevisivi) in vista delle elezioni europee, l'Usigrai (principale sindacato dei giornalisti Rai) ha diffuso il seguente comunicato: «La maggioranza di governo ha deciso di trasformare la Rai nel proprio megafono. Lo ha fatto attraverso la Commissione di Vigilanza che ha approvato una norma che consente ai rappresentanti del governo di parlare nei talk senza vincoli di tempo e senza contraddittorio. Non solo, Rainews24 potrà trasmettere integralmente i comizi politici, senza alcuna mediazione giornalistica, preceduti solamente da una sigla. Questa non è la nostra idea di servizio pubblico, dove al centro c'è il lavoro delle giornaliste e dei giornalisti che fanno domande (anche scomode) verificano quanto viene detto, fanno notare incongruenze. Per questo gentili telespettatori vi informiamo che siamo pronti a mobilitarci per garantire a voi un'informazione indipendente, equilibrata e plurale». Inoltre nello stesso periodo si discuteva l'assurda proposta di legge, presentata da Forza Italia e Azione, che prevedeva di estendere il carcere come pena per il reato di diffamazione anche ai giornalisti.

Infine arriviamo alla bufera che si è scatenata dopo che il monologo di Antonio Scurati (giornalista e autore di molti libri relativi al fascismo) in materia di anti-fascismo, che doveva andare in onda nel programma "Chesarà", è stato improvvisamente cancellato. Sin dall'inizio Giorgia Meloni ha cercato di addurre come motivazione quella economica ma è chiaro, come sottolineato da una nota che parla di "problemi editoriali", che la motivazione è di tipo contenutistico. Infatti all'interno dell'monologo, che lui stesso ha pubblicato e che molti suoi colleghi giornalisti hanno riportato, sono presenti anche critiche dirette al presidente del Consiglio Giorgia Meloni e alle ale neo-fasciste che dominano nella maggioranza. Anche se ritengo ancora più grave il trattamento riservato a Serena Bortone, conduttrice della sopra citata "Chesarà", che ha deciso di leggere in diretta il monologo di Scurati, dopo aver ricevuto il suo permesso; questo le è costato un provvedimento disciplinare e la probabile cancellazione del programma nei prossimi mesi.

Infine, per concludere questo interminabile articolo voglio condividere il monologo che Scurati ha scritto per questo 25 Aprile: «Giacomo Matteotti fu assassinato da sicari fascisti il 10 di giugno del 1924.

Lo attesero sotto casa in cinque, tutti squadristi venuti da Milano, professionisti della violenza assoldati dai più stretti collaboratori di Benito Mussolini. L'onorevole Matteotti, il segretario del Partito Socialista Unitario, l'ultimo che in Parlamento ancora si opponeva a viso aperto alla dittatura fascista, fu sequestrato in pieno centro di Roma, in pieno giorno, alla luce del sole. Si batté fino all'ultimo, come lottato aveva per tutta la vita. Lo pugnalarono a morte, poi ne scempiarono il cadavere. Lo piegarono su se stesso per poterlo ficcare dentro una fossa scavata malamente con una lima da fabbro. Mussolini fu immediatamente informato. Oltre che del delitto, si macchiò dell'infamia di giurare alla vedova che avrebbe fatto tutto il possibile per riportarle il marito. Mentre giurava, il Duce del fascismo teneva i documenti insanguinati della vittima nel cassetto della sua scrivania". "In questa nostra falsa primavera, però, non si commemora soltanto l'omicidio politico di Matteotti; si commemorano anche le stragi nazifasciste perpetrate dalle SS tedesche, con la complicità e la collaborazione dei fascisti italiani, nel 1944. Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto. Sono soltanto alcuni dei luoghi nei quali i demoniaci alleati di Mussolini massacrarono a sangue freddo migliaia di inermi civili italiani. Tra di essi centinaia di bambini e perfino di infanti. Molti furono addirittura arsi vivi, alcuni decapitati". "Queste due concomitanti ricorrenze luttuose - primavera del '24, primavera del '44 - proclamano che il fascismo è stato lungo tutta la sua esistenza storica - non soltanto alla fine o occasionalmente - un irredimibile fenomeno di sistematica violenza politica omicida e stragista. Lo riconosceranno, una buona volta, gli eredi di quella storia? Tutto, purtroppo, lascia pensare che non sarà così. Il gruppo dirigente post-fascista, vinte le elezioni nell'ottobre del 2022, aveva davanti a sé due strade: ripudiare il suo passato neofascista oppure cercare di riscrivere la storia. Ha indubbiamente imboccato la seconda via. Dopo aver evitato l'argomento in campagna elettorale la Presidente del Consiglio, quando costretta ad affrontarlo dagli anniversari storici, si è pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura neofascista di provenienza: ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli Ebrei) senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista, ha scaricato sui soli nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblichini, infine ha disconosciuto il ruolo fondamentale della Resistenza nella rinascita italiana (fino al punto di non nominare mai la parola "antifascismo" in occasione del 25 aprile 2023)". "Mentre vi parlo, siamo di nuovo alla vigilia dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo. La parola che la Presidente del Consiglio si rifiutò di pronunciare palpiterà ancora sulle labbra riconoscenti di tutti i sinceri democratici, siano essi di sinistra, di centro o di destra. Finché quella parola - antifascismo - non sarà pronunciata da chi ci governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana.»

Articolo di Eugenio Alessandro Butini



Disegno di Nicola Capecchi
insta: @nicola_capek

The Fear of missing out

La FOMO, acronimo dell'inglese "Fear Of Missing Out", è la paura di essere esclusi o tagliati fuori. Il termine fu coniato dall'imprenditore e studioso americano Patrick McGinnis, allora studente, in un articolo per la Harvard Business Review.

Con la parola FOMO Patrick McGinnis descriveva quello che egli vedeva accadere a lui e ai suoi compagni di corso: sentiva che tutti correvano da un evento a un altro con la paura di mancare a qualcosa di "imperdibile" e di non stare al passo con gli altri. Secondo McGinnis, è una sensazione che è sempre esistita, che può nascere in tutti: dal bambino che non vuole andare a dormire per non perdersi nulla di quello che gli succede intorno, all'anziano che vorrebbe avere un nipotino come tutti i suoi coetanei.



Questa fobia nasce anche quando per un motivo o per un altro, non possiamo uscire con i nostri amici e siamo costretti a rimanere a casa. Abbiamo così tanta paura di perderci momenti che tutti gli altri stanno vivendo, che un grande fastidio e una pesantezza iniziano a pervaderci.
Spesso mi sembra quasi di essere costretta ad uscire, per non rimanere indietro rispetto agli altri. Questa paura probabilmente è sempre esistita, ma con l'arrivo dei social si è intensificata.
La domenica accade che appena sveglia io accenda il telefono ancora prima di alzarmi, rimanendo accecata dalla luminosità troppo elevata per i miei occhi ancora assonnati. Prima ancora di essere completamente sveglia decido di aprire Instagram e così una sfilza di immagini inizia a scorrermi davanti agli occhi e mi trovo ad osservare ciò che persone, spesso anche sconosciute, hanno fatto la sera prima e a compararmi con loro.
Siamo così ossessionati dal fare tutto il possibile, dal dover riempire tutti i nostri giorni e tutte le nostre ore e che finiamo per sentirci inutili o in colpa se non lo riusciamo a fare. Non sappiamo stare fermi, siamo spesso incapaci di fermarci un attimo, voltarci e capire che nessuno ci sta inseguendo, che non c'è motivo di correre e che il tempo per fare esperienze c'è.
Forse questa mania di essere sempre impegnati è data dal fatto che per molti di noi è difficile stare soli, avere dei momenti di introspezione e di riflessione. Abbiamo la costante necessità di uscire e vedere altre persone e di socializzare anche perché di frequente le persone di cui circondiamo sono una distrazione da noi stessi o da situazioni che non vorremmo affrontare. Per dare un senso alla nostra vita sembra essere indispensabile vivere quella degli altri, o almeno, mostrare a tutti che la stiamo vivendo, ma così ci dimentichiamo chi siamo realmente e di vivere le nostre esperienze appieno. Rincorriamo attimi sfuggenti che però non raggiungeremo mai, desideriamo di poterli rivivere; così riempiamo la galleria del nostro telefono di foto, in modo poi di pubblicarle e mostrare agli altri che in quel momento ci stavamo divertendo. Ma non è forse meglio divertirsi tanto da dimenticarci di scattarle quelle foto? Abbiamo così tanta paura di perderci qualunque cosa, di dimenticare, che scattiamo foto per regalare ai momenti l'eternità, per poterli rivivere quando saremo più grandi, riguardando queste immagini, ma che senso ha rivivere dei momenti che però non sono stati pienamente vissuti?

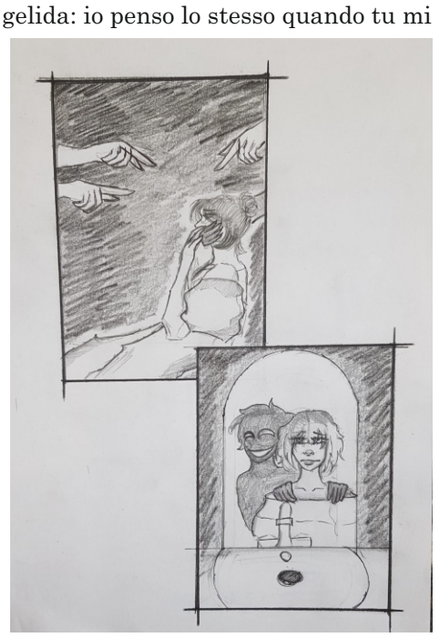
Articolo di Giada Lucietto
Disegno di Vittoria Vettone

Le mie domande e il tuo silenzio

Mi domando quante volte ancora proverai a rompermi prima di essere soddisfatto della certezza che hai il potere di riuscirci.

Mi domando se tu te ne renda conto che le tue parole pesano come macigni sul mio cuore, che quel tuo tocco un po' più forte degli altri è stato l'antefatto della mia tragedia. Una goccia nera su un foglio bianco, macchiato per sempre. Le tue impronte restano su di me anche quando non lo fanno, proprio come le tue parole risuonano nella mia testa anche quando non le sento.

Mi domando quanto tempo ancora dovrà passare prima che tu capisca che rifiuto il tuo amore, non perchè non sappia di meritarmelo, ma perchè me lo hai negato quando ne avevo bisogno. Tuttavia, la più grande ironia di noi rimarrà sempre che io sono il tuo riflesso e a volte mi odi e ti odio proprio per questo. Tu funzioni come me e ti crogioli nella paranoia quando ti rifiutano perchè pensi che non sei degno di amore. Poi vivendo, la realizzazione mi ha colpito in faccia come una secchiata di acqua gelida: io penso lo stesso quando tu mi urli contro.



Mi domando quante volte ancora dovrò vedere te negli occhi di chi si arrabbia con me solo per ritrovarmi a pensare che sia perchè non merito amore perchè quello era ciò che il mio cuore tendeva a credere con te.

Mi domando quante volte ancora dovrò rimanere senza fiato quando tu mi sbraiti addosso odio prima che tu capisca che proprio come mi hai dato respiro sei capace di togliermelo.

Mi domando quante volte ancora mi prenderai a coltellate prima di capire che non sarà un cerotto o una scusa sussurrata ad aggiustare le crepe di un cuore che è stato rotto.

Mi domando quante volte ancora incapace di odiare te, arriverò ad odiare me per non essere abbastanza per te.

Mi domando quante volte ancora vedrai crollare la tua ragione di vita prima di realizzare che crolla a causa tua, Papà.

Testo di Anomis
Disegno di Corina Munteanu

Sudoku dello Zoon Politikon

5	3			1		7		4
2		9		8		3	1	
1				7	9		2	5
9			1		7		5	8
		5			6	4	3	2
	8			5	3			
3	5	2		6				7
8	4		5	3		2		
6	9			2		5	4	3

Trovate le soluzioni sul nostro profilo instagram:
@zoon_politikon_lsg

Indovinelli

1. Hai 26 calzini bianchi, 18 calzini neri, 16 calzini blu, tutti sparsi sul pavimento e la stanza è buia. Quanti calzini devi raccogliere e portare fuori per essere sicuro di averne almeno un paio appaiati nel colore?

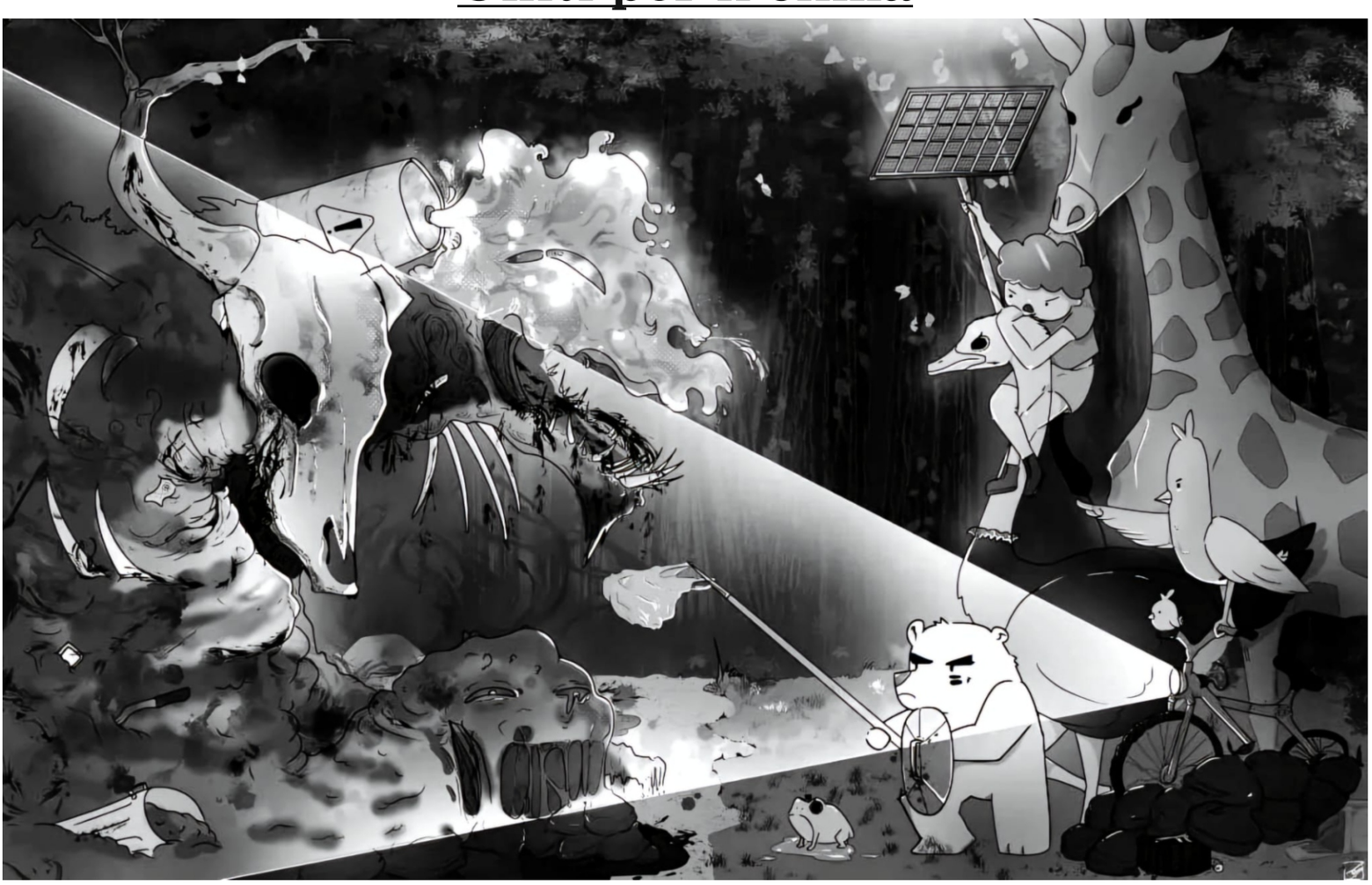
2. C'è un albero con due rami. Su entrambi stanno appollaiati degli uccellini. Indovina quanti uccellini ci sono nel ramo di sopra e in quello di sotto sapendo che:
a) se uno degli uccelli scende, quelli di sotto diventano il doppio di quelli di sopra;
b) se uno degli uccelli sale, diventano pari.

3. Due bambini, Matteo e Dario, giocano con le macchinine. Se Dario dà una delle sue macchinine a Matteo, quest'ultimo ne avrà il doppio di quelle di Dario. Se invece Matteo offre una macchinina a Dario, tutti e due avranno lo stesso numero di automobiline. Quante macchinine hanno all'inizio i due bambini?

4. In un numero a 7 cifre formato da 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 presenti ciascuna una volta, la somma delle due cifre consecutive è sempre uguale o alla somma delle prime due cifre, oppure alla somma delle ultime due. Trovate il numero (ma attenti: è possibile più di una soluzione!)

5. Un'anziana signora va bussando per le case per vendere mele. Alla signora della prima casa vende la metà delle mele che ha nel suo canestro + mezza mela. A quella della seconda casa vende la metà delle mele rimaste nel canestro + mezza mela. A quella della terza e ultima casa vende la metà delle mele rimaste + mezza mela. A questo punto il canestro è vuoto. Quante mele c'erano all'inizio?

Uniti per il clima



Disegno di Teo Battaglia
Insta: @teuxdraws_

Redazione: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Impaginatore: Luisa Barsanti
Revisori: Anita Crosta